

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

UNA TESTIMONIANZA

<http://storie.contaibicchieri.it/?p=1>

PRIMA L'ALCOL. E ALLA FINE, MIO PADRE! LA STORIA VINCENTE DI ALESSIO

di REDAZIONE

UNA PERSONALITA' FRAGILE

Ho 18 anni e sono un ragazzo tutto sommato fortunato. Oggi cade un anniversario importante e per questo ho deciso di raccontare questa storia. E' la storia di un uomo che si era perso ma che ha avuto la forza di riprendere in mano la sua vita, la sua famiglia e la sua dignità. Me l'ha voluta rivelare lui, non so se per liberarsi di un peso o per far capire a me e mio fratello che non vale la pena buttare via gli anni migliori della propria vita. Un giorno ci ha detto: "Marco, Simone, sedetevi. Vi devo raccontare chi è papà. O meglio, chi è stato e chi vuole diventare adesso". Qualunque sia il motivo che l'ha spinto ad aprirsi con noi, posso finalmente dire che lo ammiro e che ho ritrovato un vero padre, dopo averne dovuto fare a meno per troppo tempo.

Questa dunque è la vera storia di Alessio, mio padre. Uno che aveva tanti amici ma che alla fine si era ritrovato a dover fare i conti con il suo peggiore nemico: l'alcol.

Tutto era cominciato con la sua compagnia di quando era ragazzo. Con gli amici del quartiere si trovavano al baretto e lì passavano le loro serate, una dopo l'altra. Si ubriacavano, facevano danni; e questo era tutto. Non ce n'era uno che avesse paura che, prima o poi, avrebbe potuto perdere il controllo della situazione. Men che meno mio padre, quello figo, palestrato, carismatico, quello che tutti seguono, anche nelle cazzate. L'alcol era il suo unico modo di stare in compagnia, di relazionarsi con i suoi simili. Dei fenomeni, insomma. Oggi per sfotterli li chiameremmo così.

Mio padre ai tempi si era diplomato perito e aveva già cominciato a lavorare con un altro ragazzo del suo gruppo: insieme avevano aperto una piccola azienda di software che andava abbastanza bene. I soldi in tasca non gli mancavano, e questo lo faceva sentire ancora più il leader del gruppo.

Andarono avanti così per anni, facendo una vita più o meno normale durante la settimana e ammazzandosi di alcol nel weekend. Alcol uguale sballo, sai che figata... Intanto l'azienda cresceva, lui conosceva la mamma, se la sposava e metteva al mondo me e mio fratello. Bella idea per uno che pensa solo al bere... Ma lui continuava a credere di essere più forte dell'alcol e di avere saldamente in mano la sua vita.

Qualche tempo dopo l'inizio della scuola di Simo - mi ricordo ancora la telefonata a casa alla mamma, lui straparlava e lei gli urlava di calmarsi - durante una delle loro serate devasto, il suo amico nonché socio si schiantò in macchina: morto sul colpo. Ma questo non bastò a convincere papà che era arrivata l'ora di dare un taglio al bere. Probabilmente non voleva accorgersi che la situazione era ormai quasi degenerata. Apparentemente non aveva certo una personalità fragile. Apparentemente. Ma la realtà era ben diversa.

Nel 2008, quando io ormai avevo 11 anni e Simone quasi 9, il lavoro di papà cominciò a perdere i colpi. Non c'era ancora la crisi - quella avrebbe ulteriormente complicato le cose - ma un po' la morte di Riccardo e un po' i debiti che aveva lasciato mandarono a gambe all'aria la ditta, che non molto tempo dopo fu costretta a chiudere i battenti.

Prima di arrivare alla chiusura mio padre fece il diavolo a quattro per salvarla. Si buttò a capofitto nel lavoro, a casa c'era sempre meno e, quando c'era, era intrattabile, non dormiva praticamente mai.

La mamma cominciava a perdere la pazienza per i suoi atteggiamenti strani: era chiuso, sempre arrabbiato, nervoso per un nonnulla. Noi? Noi era come se non ci fossimo, sembravamo essere diventati tutto d'un tratto dei fantasmi. Invisibili. Credevamo che per lui esistesse solo il lavoro. In verità, il tempo per noi glie lo stava rubando l'alcol. Il bere era diventato una gabbia da cui non riusciva a liberarsi, ma noi lo avremmo scoperto solo dopo.

QUEL GIORNO TI PERSI

Purtroppo gli sforzi enormi di mio padre Alessio per salvare l'azienda che aveva costruito non servirono a molto. Furono tempi duri per tutti: per lui che vedeva il suo futuro sgretolarsi, per noi figli che ci sentivamo sempre più lontani, per la mamma che non lo riconosceva più, per i

dipendenti che furono lasciati pian piano a casa. Alla fine del 2011 la ditta chiuse. Io avevo 14 anni. E quel giorno persi mio padre.

Alessio sprofondò nel buio più totale. Sembrava ormai un altro, a volte non ce la faceva nemmeno ad alzarsi dal letto. Noi andavamo a scuola, la mamma a lavorare. E quando tornavamo a casa lo trovavamo ancora lì, in pigiama. Pensavamo fosse caduto in depressione e che i suoi problemi fossero legati al fallimento professionale, ma lui rimaneva sempre convinto di poter gestire la situazione, tanto che non chiedeva aiuto a nessuno.

Si dimenticava le cose, anche quelle importanti. Mancò il mio compleanno, non si presentò alla festa e non mi fece nemmeno gli auguri; quando glielo feci notare mi rispose seccamente: "Marco, se permetti ho ben altro per la testa che una stupida ricorrenza". Eh sì, probabilmente per la testa gli girava solo il pensiero di starsene sul divano attaccato alla bottiglia fino a perdere i sensi. Ma io non lo vidi mai in quelle condizioni, perché ormai con la mamma ci eravamo già trasferiti dai nonni. E comunque lui taceva, non ci diceva certo che non riusciva a resistere al subdolo richiamo dell'alcol.

"Marco, sai cosa vuol dire perdere tutto? La famiglia, gli amici e anche la dignità? Ecco, l'alcol mi aveva ridotto così - mi avrebbe confessato anni dopo -. Mi vergognavo così tanto che l'unica soluzione era diventata sparire dalla faccia della terra. Per quello mi isolavo. Da un lato speravo di morire, dall'altro lottavo disperatamente per trovare un appiglio a cui aggrapparmi per tornare a respirare, ma era tutto maledettamente difficile... Oltre all'alcol sembrava non esserci altro: era come essere in catene, non puoi farci niente, non riesci a liberartene".

I soldi stavano per finire e il tribunale voleva portarci via la casa per saldare i debiti. Noi eravamo troppo piccoli per dargli una mano. Forse la mamma avrebbe potuto fare qualcosa, e in effetti ogni tanto chiedeva, ma lui negava, negava sempre. Lei alla fine si stufò, alzò un muro tra loro. Smise di cercarlo, smise di chiedere. Ci disse che non saremmo mai più tornati a casa finché ci fosse stato papà.

La odiai, così come odiavo mio padre. Stavo male, volevo una famiglia normale e temevo che non sarebbe mai più stato così.

LA STRADA SBAGLIATA

Una sera papà prese la macchina e sparì. Lo scoprimmo perché ci chiamarono i carabinieri. Lo avevano trovato stravolto a bordo strada. Aveva vagato per una notte e un giorno senza una meta, si era fermato solo quando per puro miracolo aveva evitato un frontale sul viale alberato che portava verso la sua ex ditta, quella che nei suoi sogni doveva rappresentare il futuro e che invece era diventata la causa di tutti i suoi mali. I carabinieri ci dissero che era ubriaco. Io ero ancora abbastanza ingenuo da pensare che avesse alzato il gomito, sì vabbè ma solo quella volta. "E che sarà mai?" - pensai tra me e me. Non avrei mai immaginato che, per lui, essere ubriaco era la normalità ormai da tanto tempo.

Nel dramma, quel giorno qualcosa cambiò. Papà si risvegliò dal suo incubo e decise di chiedere aiuto, finalmente. Col senno di poi credo che se la fece sotto perché in quell'incidente rischiò davvero di rimanerci secco.

La mamma ormai non gli parlava e non gli credeva più, perciò mio padre decise di rivolgersi prima a suo fratello e poi a suo cognato. A tutti disse che voleva curare la sua depressione per rimettersi in piedi e ritrovare la forza di aprire una nuova attività o comunque riprendere a lavorare. Disse che era la sua testa quella da rimettere a posto e che probabilmente gli sarebbero bastati un po' di psicofarmaci.

Noi ci sentivamo spettatori impotenti, ma per una volta un pochino più fiduciosi del solito perché ci sembrava veramente convinto. Forse papà sarebbe tornato papà: "Dai papà noi siamo con te!" - gli disse Simone. E io lo rassicurai che mi fidavo degli zii, erano brave persone che sapevano il fatto loro: gli avrebbero dato i consigli giusti e lo avrebbero portato dai medici migliori.

Andò dallo psichiatra: prima uno, poi l'altro, ma mollava subito le terapie oppure non si presentava agli appuntamenti. Diceva che tanto le medicine che gli davano non servivano a niente e che, anzi, lo facevano stare peggio. Dallo psicologo non ci voleva andare e nemmeno da altri professionisti. Io non so chi avrebbe potuto aiutarlo, quel che è certo è che la strada non sembrava mai quella buona. Lui avrebbe voluto lottare, si vedeva, ma era come se qualcosa sul più bello lo bloccasse. E così continuava ad annasparsi nel suo inferno.

La verità era che nascondeva un segreto. Io cominciai ad insospettirmi e per un paio di settimane mi presentai a casa di nascosto, senza dire niente né alla mamma né ai nonni. Volevo vedere e capire. Lo trovavo praticamente sempre addormentato. Sotto al divano

sempre delle bottiglie vuote. Ebbi una folgorazione: papà era un alcolizzato. Ci avevo visto giusto, e ne avremmo avuto conferma di lì a poco. Comunque ogni volta richiudevo la porta e mi dileguavo in silenzio, frastornato.

UN NUOVO INIZIO

Ah, se solo la mamma avesse avuto la forza di sopportare... Ma non ce la fece e lo lasciò: chiese la separazione. Papà si ritrovò così con le spalle al muro. Temevo che non avrebbe retto il colpo. Allora presi la mia decisione e lo affrontai: ormai mi sentivo abbastanza grande e forte per farlo. Più che altro ero incazzato con lui, e tanto anche. Trovai il coraggio di dirgli: "Hai già perso la mamma, ora scegli: se non ti curi perdi anche me e Simo". Lui rimase pietrificato. E poi affondai il coltello: "O continui a sbronzarti o cominci a fare il padre, le due cose non sono compatibili". Lui mi abbracciò e, piangendo, mi disse che il nostro papy sarebbe tornato e che un giorno saremmo stati fieri di lui.

Quella sera ci rivelò il suo segreto: "Marco, Simone, sedetevi - ci disse -. Vi devo raccontare chi è papà. O meglio, chi è stato e chi vuole diventare adesso". Questa frase me la ricorderò finché campo, me la ripeto spesso come un mantra. Avevo 17 anni. E quella sera ritrovai mio padre.

Papà non solo era un alcolizzato, ma da anni assumeva anche cocaina. Insomma, senza troppi giri di parole era un tossico. Una bella botta per noi, non c'è che dire. Già è difficile accettare che tuo padre beva. Ma che si droghi... quando ti insegna a sua volta a non farlo... Sono rimasto sconvolto. Prendeva la coca da quando era un ragazzo, i soldi erano finiti lì oltre che nel vino, nelle birre e nei superalcolici. Nessuno di noi poteva immaginarlo, nemmeno la mamma. Era il segreto che si portava dietro da anni come un macigno che avrebbe potuto devastargli la reputazione.

Per la vergogna e per la paura di essere scoperto non andava dai dottori. Ecco perché continuava a parlare di depressione ma in realtà non si faceva visitare da nessuno, se non da quel paio di psichiatri che però aveva mollato subito dopo la prima seduta. Dell'alcol non aveva fatto cenno nemmeno con loro.

Per me e Simone fu un colpo tremendo, ma decidemmo di rimandare l'angoscia a dopo. Prima bisognava riprenderci nostro padre. Ci sarebbe stato tempo per le domande e i chiarimenti.

Un mese dopo, accompagnato da tutta la famiglia, entrava al SerT di una città vicino alla nostra dove c'era un'unità di alcologia. Un mese dopo ancora, ne usciva rinato. E tre mesi dopo l'uscita, era finalmente sobrio.

Oggi è passato esattamente un anno e in tutto questo tempo non ha mai toccato un goccio. Un anno è un traguardo importante! Papà dice che non vuole più dipendere da alcuna sostanza e quindi l'astensione per lui al momento è l'unico obiettivo possibile. Non so se sia definitivamente guarito o se sia ancora in viaggio verso la guarigione. Però posso dire che il bilancio è positivo: a 48 anni ha recuperato il rapporto con i suoi figli e ha ricominciato a lavorare, fa riparazioni di pc, certo non è proprio quello che avrebbe sognato di fare nella vita ma è comunque un nuovo inizio.

Col senno di poi ha ammesso che non mentire a se stesso e agli altri, e rivolgersi subito a qualcuno di specializzato in alcol e dipendenze, sarebbe stata la cosa migliore da fare. Magari non ci sarebbe nemmeno stato bisogno del ricovero. Comunque è andata bene così: la struttura è stata la sua ancora, è stato trattato con una professionalità e delicatezza che lo hanno molto colpito. In questo percorso è stato aiutato da un farmaco e io so che questo, insieme alla sua forza di volontà e al lavoro di chi l'ha seguito, gli ha salvato la vita.

Papà ce l'ha fatta, ha battuto l'alcol. Un giorno l'ho trovato ad ascoltare una canzone dei Doors: il male, la corruzione, Jim Morrison li vedeva come un serpente. "Ecco - mi ha detto papà - io l'ho sconfitto". Si anche è fatto un tatuaggio sulla spalla con un serpente trafitto da una lama. E' un po' trash ma dice che, guardarlo, ogni volta gli fa un gran bene. Io sorrido, sono felice per lui.

Ora non gli rimane che riconquistare anche la mamma. Non so se sarà possibile, ma ci spero sempre, sarebbe la ciliegina sulla torta.

Quanto a me, sento che tutta questa storia mi ha lasciato un peso dentro e siccome non voglio farmi trovare in balia delle emozioni, e magari commettere gli stessi errori che mio padre ha fatto tanta fatica ad ammettere e combattere, da qualche settimana frequento un'associazione dove aiutano le persone che hanno un familiare in difficoltà o delle storie da raccontare per sfogarsi. L'altra sera ho conosciuto una persona eccezionale. Si chiama Floriano. Anche lui ha battuto l'alcol, ma questa è un'altra storia...

SENZA PAROLE!!!

http://www.repubblica.it/esteri/2015/08/02/foto/londra_la_nuova_frontiera_dell_alcol_non_si_beve_si_respira-120286156/1/?rss#1

LONDRA, LA NUOVA FRONTIERA DELL'ALCOL: NON SI BEVE, SI RESPIRA

02 agosto 2015

Aperto da pochi giorni, questo bar londinese fa già parlare di sé. Il motivo? Nel locale invece che servire cocktail con tanto di ombrellini e cannuce, l'alcol viene vaporizzato nell'aria attraverso dei potenti umidificatori tanto che i clienti sono invitati a respirare l'aria alcolica "in modo responsabile". La sostanza entra in circolo principalmente attraverso i polmoni, ma anche i bulbi oculari. Al posto dei bicchieri, agli avventori sono consegnate degli impermeabili per evitare che l'odore di alcol si attacchi ai vestiti. L'idea di questo eccentrico bar è nata dalle menti di due amici: Sam Bompas e Harry Parr. Gli avventori possono rimanere nel locale per massimo un'ora, il tempo necessario per godere dell'esperienza senza ubriacarsi

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

<http://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2015/08/02/news/torna-a-casa-ubriaco-e-violenta-la-compagna-arrestato-1.11873262?ref=hfmppder-2>

TORNA A CASA UBRIACO E VIOLENTA LA COMPAGNA: ARRESTATO

San Martino di Lupari: in manette rumeno 43enne, la vittima medicata al pronto soccorso

di Silvia Bergamin

02 agosto 2015

SAN MARTINO DI LUPARI. Torna a casa ubriaco, si scaraventa sulla compagna e la afferra per il collo con una mano, mentre con l'altra abusa di lei. Sono stati i vicini di casa della coppia a chiedere l'intervento dei carabinieri, allarmati dalla grida disperate della vittima. I militari della stazione di San Martino di Lupari hanno arrestato per il reato di violenza sessuale Costica Corbinatu, 43 anni, originario della Romania, residente in vicolo Alfieri nel comune Luparense. La convivente - una moldava di 56 anni - è dovuta invece ricorrere alle cure del pronto soccorso di Cittadella, ne avrà per almeno una ventina di giorni.

La violenta aggressione si è consumata nella notte. L'arrestato era tornato a casa verso le 2.50 in preda ai fumi dell'alcol. La sbronza se l'era presa durante la festa di matrimonio di una coppia di amici. Una volta rincasato il 43enne aveva raggiunto la malcapitata, che stava riposando tranquillamente nella camera da letto. Sotto l'effetto dell'alcol è colto da un raptus di gelosia

Corbinatu si è avventato sulla poveretta: le ha stretto una mano sul collo con l'obiettivo di immobilizzarla, mentre ha portato l'altra all'altezza dei genitali per violentarla. «Almeno così non potrai più avere rapporti sessuali con altri uomini», le avrebbe gridato con tono minaccioso.

<http://www.diariopartenopeo.it/donna-uccisa-a-licola-si-fa-largo-lipotesi-di-un-omicidio-tra-alcolisti/>

DONNA UCCISA A LICOLA, SI FA LARGO L'IPOTESI DI UN OMICIDIO TRA ALCOLISTI

Proseguono a ritmo serrato le indagini per individuare movente ed esecutore dell'omicidio di una donna polacca, ritrovata senza vita sui binari a Licola.

Gaetano Capaldo

Napoli, 02 agosto 2015

POZZUOLI - Continua ad essere un giallo il ritrovamento del cadavere di una donna polacca di 38 anni, scomparsa lo scorso 26 luglio, nelle campagne adiacenti i binari della Circumflegrea a Licola. I Carabinieri della compagnia di Pozzuoli, coordinati dal comandante Elio Norino e dal capitano Gianfranco Galletta, indagano a ritmo serrato per individuare movente e omicida.

Ieri hanno sentito altre persone. Interrogati il marito della donna e i parenti più stretti. Gli inquirenti puntano a ricostruire le ultime ore di vita della donna, nella speranza di individuare

qualche elemento utile alle indagini. La chiave potrebbero essere le cattive frequentazioni della vittima, dedita – a quanto pare – all’abuso di alcol.

Non è chiaro, al momento, se l’omicidio è la conseguenza di un litigio finito male o è stato premeditato. I carabinieri restano chiusi nel più stretto riserbo, ma non escludono nessuna pista. L’unica cosa certa è che sul corpo della donna sono stati rinvenuti segni di violenza. L’omicida l’ha prima strangolata e poi ha gettato il corpo della vita nel punto in cui è stato ritrovato. Probabile che il luogo dello strangolamento sia stato un altro, non lontano da lì.

<http://www.ilmartino.it/2015/08/02/alcol-e-violenza-in-una-tabaccheria-di-montesilvano/>

ALCOL E VIOLENZA IN UNA TABACCHERIA DI MONTESILVANO

di Maria Giulia Mecozzi - 2 agosto 2015 0

L’episodio è avvenuto in una tabaccheria in via Strasburgo a Montesilvano. Due uomini di 38 e 31 anni sono stati arrestati dai carabinieri, a Montesilvano, dopo aver aggredito i militari dell’Arma. Uno dei due, che stava giocando alle slot machine, si è rifiutato di uscire, dopo che il titolare ha cercato di allontanarlo. Dopodiché sono stati insultati, minacciati, spinti e presi a calci e pugni. L’altro ha reagito addirittura sputando ai militari dell’arma. Entrambi erano visibilmente sotto effetto di alcool. Su i due ora grava l’accusa di resistenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale.

<http://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/jesi-zuffa-bottigliate-bar-1.1194438>

JESI, ZUFFA E BOTTIGLIATE DAVANTI AL BAR: UN RAGAZZO FINISCE ALL’OSPEDALE Una festa degenera, complice l’alcol. Un giovane ha riportato diversi traumi

Jesi (Ancona), 3 agosto 2015 – La festa degenera in zuffa e bottigliate. Parapiglia sabato sera, poco dopo le 21,30, davanti al bar tra via San Giuseppe e via Garbaldi, poco distante dalla chiesa: un ragazzo residente in Vallesina finisce al pronto soccorso.

Complice l’alcol alle stelle, prima dentro poi davanti al locale, si sono presto formate due fazioni: insulti a sfondo razziale, albanesi da una parte e italiani dall’altra. Parole pesanti, minacce poi spintoni e abbandonato ogni freno inibitore il lancio delle bottiglie: allertata la polizia accorsa con una volante sul posto a placare gli animi.

«Ero in casa ho sentito qui davanti delle urla sempre più forti, insulti in italiano ma anche parole a me sconosciute forse in albanese – riferisce un residente –. Mi sono affacciato e ho visto bottiglie rotte a terra, un gran movimento di persone. Non capivo cosa stesse accadendo, poco dopo è arrivata la Polizia e ha portato via due persone. C’è da aver paura anche se era da tempo che non si verificavano risse qui in zona».

Uno dei giovani coinvolti nella zuffa è stato portato dagli amici al pronto soccorso dell’ospedale Carlo Urbani, ha riportato alcuni traumi oltre ai postumi della gran quantità di alcol nel sangue, ma è stato dimesso con pochi giorni di prognosi.

<http://ilcentro.gelocal.it/pescara/cronaca/2015/08/03/news/montesilvano-picchia-i-vigili-che- volevano-allontanarlo-dalla-pineta-1.11878374?ref=hfqapeec-1>

MONTESILVANO, PICCHIA I VIGILI CHE VOLEVANO ALLONTANARLO DALLA PINETA Per bloccare l’uomo che aveva già aggredito gli operatori del 118 è stato necessario l’intervento dei carabinieri.

03 agosto 2015

MONTESILVANO. Due vigili urbani feriti, operatori del 118 e carabinieri aggrediti. Questo il bilancio di un intervento nei confronti di una persona ubriaca che bivaccava vicino alla riviera di Montesilvano, all’interno della pineta. Intorno alle 10 di domenica mattina, alcuni cittadini abituati a passeggiare nella zona hanno allertato il 118 per la presenza di un uomo che, in evidente stato di ubriachezza, bivaccava all’interno della pineta. All’arrivo dell’equipaggio di primo soccorso, l’uomo ha dato in escandescenze aggredendo gli operatori. E’ intervenuta quindi la pattuglia dei vigili e l’uomo ha aggredito anche i due agenti. Con l’ausilio di una seconda pattuglia coadiuvata dagli uomini dell’Arma dei Carabinieri, l’uomo è stato bloccato, portato in caserma, identificato e denunciato a piede libero per violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

I due agenti della Polizia Locale sono stati medicati al pronto soccorso e dimessi con 3 e 7 giorni di prognosi.

«Esprimo a nome personale e di tutta l'Amministrazione – commenta il sindaco di Montesilvano Francesco Maragno – solidarietà ai due vigili aggrediti durante l'esercizio delle loro funzioni. Colgo l'occasione per ringraziare i nostri operatori per quanto stanno facendo soprattutto nelle ultime settimane. Con la stagione estiva e l'introduzione del terzo turno di servizio, i nostri agenti sono costantemente impegnati nel controllo del territorio. Voglio ringraziare i nostri operatori, le forze dell'ordine intervenute e i cittadini che hanno segnalato la situazione - conclude Maragno -. E' l'esempio lampante di come la collaborazione tra cittadinanza e istituzioni garantisca in tempi rapidi la soluzione dei problemi».

GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

<http://www.ilmattino.it/articolo.php?id=1496905&sez=NAPOLI&ssez=CRONACA>

AUTO SI RIBALTA SULLA 162: MORTO 19ENNE, AL CONDUCENTE POSITIVO ALL'ALCOL AMPUTATA UNA GAMBA

Domenica 2 Agosto 2015, 11:03 - Ultimo aggiornamento: 3 Agosto, 09:16

di Patrizia Panico

CERCOLA. Gravissimo incidente sulla strada statale 162 all'altezza dell'incrocio Cercola-via Argine: un 19enne è morto sul colpo. Feriti invece altri due ragazzi, di 21 e 22 anni, uno dei due è gravissimo.

L'impatto, molto violento, è avvenuto poco prima delle 5 di questa mattina, all'altezza dell'uscita di Via Argine della statale 162. Morto sul colpo Gaetano La Marca, 19 anni di San Gennaro Vesuviano.

Secondo le prime ricostruzioni, effettuate dai carabinieri sembra che l'auto, una Fiat Punto, con a bordo i tre giovani viaggiasse in direzione dei comuni vesuviani. Per cause ancora in corso di accertamento il conducente, Ambrosio Arcangelo, 21 anni di Ottaviano, è rimasto gravemente ferito. I medici dell'ospedale Loreto Mare, dove l'uomo è stato trasportato, hanno dovuto amputargli una gamba.

Sembra che il giovane abbia perso il controllo della Punto che si è ribaltata rimanendo al centro della carreggiata. A quel punto sarebbe sopraggiunta una seconda auto, una Golf, che ha impattato contro la Fiat Punto. A bordo della Golf due giovani, un 24enne del quartiere Vomero ed una ragazza di 23 di Pomigliano D'Arco.

I due, che non hanno riportato gravi ferite, sono stati subito ascoltati dai carabinieri della tenenza di Cercola che stanno cercando di ricostruire l'esatta dinamica del tragico incidente. Per il 19enne non c'è stato nulla da fare: è morto sul colpo, a seguito del ribaltamento dell'auto. Il conducente della vettura, Arcangelo Ambrosio, 21 anni risultato positivo all'alcol-test effettuato dai carabinieri, è rimasto gravemente ferito, mentre Gaetano La Marca, cugino e omonimo della vittima, 22 anni di Poggiomarino, è ricoverato in condizioni non gravi al Cardarelli. Il giovane è stato ascoltato dai carabinieri.

Secondo le prime ipotesi, infatti, subito dopo la prima fase dell'incidente, sebbene feriti, i tre sarebbero usciti dall'auto ed in quel momento sarebbero stati investiti dalla Golf.

Un primo racconto lo ha fornito proprio il 22enne cugino del ragazzo morto. Questi, ancora sotto choc, ha raccontato che al momento dell'impatto, stava dormendo e sarebbe stato svegliato proprio dal violento contraccolpo. I tre - sempre secondo il testimone - sarebbero scesi dall'auto mentre sopraggiungeva la Golf.

E a questo punto il giovane ha riferito ai militari di non ricordare più nulla dell'incidente fino a quando non si è risvegliato nel letto dell'ospedale. I militari stanno raccogliendo anche le testimonianze degli occupanti della Golf che sono stati comunque refertati all'ospedale Loreto Mare.

Nel frattempo l'alcol test effettuato sul conducente, Arcangelo Ambrosio, è risultato positivo: tre volte superiore ai limiti consentiti dalla legge, 1,60 gr/lt (0,50 valore massimo consentito). Il 21enne, ricoverato in gravissime condizioni al Loreto Mare, rischia ora un procedimento penale per omicidio colposo, lesioni colpose aggravate e guida in stato di ebbrezza. Indagato anche il giovane G. F. alla guida della Golf, con l'accusa di omicidio colposo e lesioni aggravate.

IL LAVORO DELLE FORZE DELL'ORDINE

<http://www.ravenna24ore.it/news/ravenna/0061994-alcool-e-droga-al-volante-controlli-tappeto-delle-forze-dellordine>

ALCOL E DROGA AL VOLANTE, CONTROLLI A TAPPETO DELLE FORZE DELL'ORDINE Impiegati dieci equipaggi a Marina di Ravenna, Ravenna, Lido Adriano, Milano Marittima e Fosso Ghiaia

La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia Municipale di Cervia ieri mattina hanno dato vita ad un servizio interforze svolto sulle strade maggiormente esposte al rischio di incidenti a causa di alcool e droghe, anche con l'ausilio di reparti cinofili.

Sono stati impiegati 10 equipaggi con oltre 20 agenti che nelle località di Marina di Ravenna, Ravenna, Lido Adriano, Milano Marittima e Fosso Ghiaia, hanno fermato oltre 120 autisti tutti sottoposti a controllo con etilometro.

In tre casi sono state ritirate le patenti ai conducenti che avevano bevuto oltre il limite consentito, otto le contravvenzioni al codice della strada elevate, due le carte di circolazione ritirate.

Il servizio è stato attuato con apposita ordinanza del Questore di Ravenna che ha individuato i luoghi più esposti e gli orari – dalle 01.00 alle 07.00- più critici per contenere il fenomeno.

<http://tg.la7.it/cronaca/viminale-linea-dura-su-droga-e-alcol-nei-locali-notturni-03-08-2015-96286>

VIMINALE: LINEA DURA SU DROGA E ALCOL NEI LOCALI NOTTURNI

Da stasera chiuso per 4 mesi il Cocoricò di Rimini dopo la morte del 16enne per overdose di Ecstasy

Linea dura del governo su droga e alcool dopo la morte di un sedicenne al Cocoricò di Riccione per overdose di Ecstasy, il terzo in quella discoteca mentre altri 7 sono finiti in coma. Il locale rimarrà chiuso da stasera per 4 mesi per decisione del questore di Rimini in base al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. I gestori della discoteca si dicono stupiti per l'entità enorme della sanzione e parlano di linciaggio mediatico.

Il Viminale fa sapere che verranno intensificati i controlli su alcool e droga, non solo nelle discoteche ma in tutti i luoghi della Movida, e in caso di irregolarità scatterà la chiusura immediata. Stessa sorte per chi non rispetta gli orari di chiusura o consente ai minorenni di bere. Saranno intensificati anche i controlli per strada.

Inoltre si applicherà anche a discoteche e luoghi di ritrovo dei giovani, l'iniziativa con cui i cittadini attraverso un sms gratuito segnalano i casi di spaccio. Secondo il Questore di Rimini il Cocoricò era ormai da tempo "punto di riferimento di persone pericolose che ruotano attorno al mondo del porno e della droga".

INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E PREVENZIONE

<http://www.veneziatoday.it/cronaca/in-case-of-fun-gli-agenti-speciali-contro-lo-sballo-dell-ulss12.html>

"IN CASE OF FUN", GLI AGENTI SPECIALI ATTIVI CONTRO LO SBALLO DELL'ULSS12

Gli operatori, in collaborazione con la coop ITACA, dal 2014 d'estate si muovono sul litorale per informare e prevenire comportamenti scorretti

La Redazione 3 Agosto 2015

Intervengono "in caso di divertimento": sono gli operatori di "In case of fun", il progetto dell'Ulss 12 in collaborazione con la Cooperativa ITACA che incontra i giovani nelle lunghe serate della stagione balneare. "Li incontriamo fuori dai locali – spiega il dottor Alessandro Pani, responsabile del Servizio per le dipendenze – per tenere aperto un canale di dialogo, che possa prevenire il divertimento fatto di trasgressione e possa promuovere invece un divertimento sano".

D'estate aumenta l'uso "una tantum" di stupefacenti. Nel periodo estivo si moltiplicano le occasioni di festa organizzate per il target giovane: "Divertimento e musica – commenta il dottor Pani – non significano automaticamente 'sballo' e uso di sostanza stupefacenti. Ma locali

e feste oceaniche sono occasioni ghiotte per chi spaccia, da una parte, e nel contempo sono situazioni in cui le difese dei giovani possono abbassarsi". E ancora: "Locali e grandi feste – continua il dottor Pani – sono quindi il contesto ideale per quei giovani che assumono sostanze senza essere dipendenti, ma con l'intenzione di 'sballare' in quella particolare occasione. Questo ricorso 'una tantum' agli stupefacenti può sembrare meno pericoloso della dipendenza, ma in realtà presenta risvolti gravi per due motivi: in primo luogo perché le sostanze sono assunte in un mix con altre, molto spesso associate all'alcool; in secondo luogo perché di questi mix è difficile controllare e prevedere l'effetto, che può essere quindi pericolosissimo".

In mezzo ai giovani anche sulle spiagge. Contro queste nuove e pericolose abitudini "estive" e contro la diffusione delle "nuove droghe" – ecstasy e ketamina in particolare – troppo spesso assunte senza alcuna consapevolezza quanto agli effetti devastanti, si muovono progetti come "In case of fun". Al Cavallino l'Ulss 12 è in campo dal 2014 in via sperimentale, e quest'anno in modo continuativo. Gli operatori di "In case of fun" hanno cominciato con una mappatura dei luoghi del divertimento; si prosegue per tutta la stagione incontrando i giovani nei principali luoghi di aggregazione e del divertimento notturno, instaurando una relazione di dialogo e di confronto, fornendo loro informazioni relative all'abuso di alcol e di sostanze psicotrope. Si lavora quindi in mezzo ai giovani per prevenire i comportamenti a rischio legati all'uso di sostanze. Allo stesso tempo gli operatori diventano un'antenna rispetto ad altri comportamenti "derivati" e pericolosi, come guidare dopo una festa in stato di ebbrezza, sotto l'effetto di droga, o quando si è troppo stanchi dopo una notte passata a divertirsi.

A margine, "In case of fun" mira a coinvolgere in questa lotta allo sballo pericoloso anche gli adulti, incontrando e coinvolgendo quelle persone che rivestono un ruolo o interagiscono con i ragazzi nelle notti di divertimento, dalle forze dell'ordine ai gestori dei locali, dai baristi agli autisti dei mezzi pubblici, per costruire una rete adulta di protezione.

Più di 1200 le persone monitorate nel 2014; più di 600 i giovani con cui gli operatori hanno costruito un dialogo; più di 200 i test effettuati con il consenso dei ragazzi, la metà dei quali con esito positivo, su cui i soggetti monitorati hanno poi potuto confrontarsi con gli operatori.

Dal SerD a Venezia e a Mestre un aiuto ai genitori. Porte aperte al Servizio per le dipendenze, infine per i genitori preoccupati: "Senza voler suscitare apprensioni non giustificate – conclude il dottor Pani – siano pronti a incontrare coloro che abbiano il dubbio o il sospetto che il loro ragazzo possa avere difficoltà legate all'uso, anche saltuario, di stupefacenti. Sonnolenza e disattenzioni non giustificate, isolamento, sbalzi di umore, repentino cambio di amicizie sono alcuni dei sintomi di un possibile problema: chi nota questi atteggiamenti nei propri ragazzi sa che trova ai SerD di Venezia (041.5295868) e di Mestre (041.2608229) la piena disponibilità di personale dedicato e qualificato".